

Medici, emorragia all'ospedale

Uno su quattro va in pensione

Entro il 2023 nell'Asl. Difficile trovare specialisti

■ Un medico ospedaliero su quattro potrebbe andare in pensione entro il 2023, rendendo ancora più difficile la gestione dei reparti che già soffrono per la carenza di specialisti. Alla luce dell'introduzione della "Quota 100", il sindacato

Anaao Assomed lancia un grido d'allarme sul futuro dell'Asl To5: l'azienda avrebbe bisogno di potenziare i propri organici, invece nei prossimi anni sarà costretta a rimpiazzare gli addii.

Marucco a pagina 8

IL PUNTO - Serve il potenziamento, invece bisognerà correre ai ripari per i rimpiazzi. «Faticiamo a trovare specialisti»

L'ospedale perde un medico su quattro

Ondata di pensionamenti entro il 2023 in tutti nosocomi dell'Asl

■ Un medico ospedaliero su quattro potrebbe andare in pensione entro il 2023, rendendo ancora più difficile la gestione dei reparti che già soffrono per la carenza di specialisti. Alla luce dell'introduzione della "Quota 100", il sindacato Anaao Assomed lancia un grido d'allarme sul futuro dell'Asl To5: l'azienda avrebbe bisogno di potenziare i propri organici, invece nei prossimi anni sarà costretta a rimpiazzare gli addii, nella speranza che, nel farlo, non ci siano difficoltà dovute allo scarso numero di neolaureati in alcune specialità.

«In base ai dati del conto annuale del Ministero della sanità, abbiamo ricavato le fasce d'età dei medici e ci siamo appuntati quanti compiranno 62 e 65 anni tra il 2019 e il 2023 - spiega Emanuele Stramignoni, nefrologo dell'Asl To5 e vice segretario regionale di Anaao Assomed - Senza considerare "Quota 100", nel 2019 potrebbero andare in pensione 26 dipendenti. La cifra lievita a 76 tenendo conto di chi potrebbe usufruire del pensionamento anticipato. Per avvicinarci alla realtà, stimiamo che soltanto un 15-20% sfrutti questa possibilità, per cui il dato finale è di 34 possibili addii».

Dalle stime del sindacato, entro il 2023 nell'Asl To5 potrebbero andare in pensione 94 medici, pari al 25,6% del totale (oggi sono 367). Anche in questo caso, la cifra è stata calcolata tenendo conto che solo un 15-20% usufruisca della "Quota 100". «I nostri dati potrebbero essere leggermente più alti rispetto a quelli reali - precisa Stramignoni - Sono infatti definiti partendo dal conto annuale del Ministero, che però è aggiornato al 2016». Secondo l'ufficio stampa dell'Asl,

quest'anno hanno fatto richiesta di pensionamento in sette. Altri otto avrebbero l'età e i requisiti per farlo, ma non hanno ancora comunicato niente. In tutto quindici persone, cioè molte meno rispetto alle 34 calcolate da Anaao Assomed.

«Le informazioni di partenza sono vecchie di tre anni fa - ribadisce il vice segretario regionale del sindacato - Nel frattempo qualcuno potrebbe essersi trasferito e altri magari sono già a casa. In ogni caso, parliamo di potenziali pensionamenti e non è detto che tutti facciano richiesta».

Anche perché la "Quota 100" non favorisce particolarmente i medici: «Chi andrà in pensione anticipatamente, una volta lasciato il settore pubblico non potrà lavorare in altre strutture, ma sarà costretto a ritirarsi a vita privata - sottolinea Massimo Uberti, direttore generale dell'Asl To5 - Non abbiamo dati certi su quanti sfrutteranno questa possibilità, ma non dovrebbero essere tanti».

Condivide Stramignoni: «Coloro che si occupano di specialità come chirurgia e cardiologia difficilmente andranno via con la "Quota 100", perché di solito svolgono attività privata. Però potrebbe esserci qualche caso: per esempio, il chirurgo 62enne che decide di lasciare perché è sotto stress per le tante notti di servizio al Pronto».

Nonostante i dati del sindacato siano, forse, sovrastimati rispetto alla situazione reale, esiste però un problema di carenze di organici. «Il blocco delle assunzioni degli ultimi anni, causato dal piano di rientro della sanità piemontese, ha prodotto una contrazione dei medici nelle Asl - mette in luce il vice segretario - Invece di

potenziare certi reparti, l'elevato numero di pensionamenti costringerà la nostra azienda a limitarsi alla ricerca dei sostituti. Senza contare che, spesso, questo non avviene in maniera immediata e si possono creare problemi di gestione, difficoltà a eseguire certe prestazioni, liste d'attesa che lievitano».

Ammette le difficoltà anche Uberti: «Faticiamo a trovare specialisti: a volte siamo costretti a bandire più di un concorso prima di assumerne uno. In particolare, abbiamo problemi a creare la nuova squadra di medicina d'urgenza e siamo ancora costretti a chiedere a chirurghi e medici internisti di coprire i turni in Pronto. Probabilmente sarà un percorso più lungo del previsto».

Il sindacalista spera in un intervento del governo per migliorare la situazione: «Pare che ci sia la disponibilità ad aumentare il tetto di spesa per le assunzioni, che è bloccato da anni. Auspico una serie di accordi a livello nazionale che definiscano nuove assunzioni nei prossimi tre anni. Altrimenti continueremo a faticare nel trovare i sostituti e non riusciremo a potenziare gli organici. Oggi ci sono difficoltà a creare la squadra per la nuova struttura complessa di oculistica a Carmagnola: non dovrà più succedere».

Daniele Marucco





**Emanuele Stramignoni e, sotto,
Massimo Uberti**

